

La Chiesa, fondata sulla roccia di San Pietro, quel Simone che Gesù ha chiamato Pietro per sottolineare che sarebbe stato il fondamento della Chiesa nascente, è una istituzione divina destinata a resistere nei millenni e si compone di tanti elementi che lo Spirito Santo mette insieme e rende vivi e operanti.

Noi siamo dei mattoncini che si aggiungono gradatamente, tenendosi stretti tra loro e con gli altri. La Cresima ci rende forti, vivi nell'azione, certi dell'appoggio della comunità che con noi celebra, prega e agisce. Ognuno ha la sua parte di lavoro, in base a ciò che il Signore gli ha dato la capacità di fare: "A ciascuno è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo" (Ef 4,7). Queste parole di S. Paolo ci fanno capire che la riuscita di ciò che facciamo non dipende dalla nostra abilità ma dalle capacità che Dio ha voluto donarci per metterle a disposizione di tutti.

Siamo dunque dei piccoli "mattoni pensanti", non inerti come un mattone o una pietra ma consapevoli di essere mandati dappertutto nel mondo per fare del nostro meglio secondo la volontà di Gesù e con l'aiuto dello Spirito Santo.

3° OBIETTIVO: *cercare le occasioni per compiere la nostra parte, in libertà, nella fedeltà al Vangelo e con lo sguardo a Gesù, nostro riferimento sicuro. Trovare il modo di accompagnare con comprensione chi è solo, difendere con coraggio chi è in difficoltà o isolato per svariati motivi. Quando è necessario, saper anche chiedere consiglio a chi ha più esperienza di noi.*



E per finire, un gioco.



Mettete in ordine le parole seguenti e costruite la vostra storia di cristiani.

MISSIONE, UNZIONE, CRESIMA, IDOLATRIA, LIBERTÀ, TESTIMONIANZA, COMUNITÀ, INSIEME, CHIESA, MATTONI, ROCCIA, PIETRE, NOI, SPIRITO SANTO.

Se le metterete nel giusto ordine temporale e logico si produrrà una "reazione a catena", quella che lo Spirito Santo sa innescare in ogni cresimato.

Ecco un esempio, ma ce ne possono essere altri.

Cresima, unzione, missione, libertà da idolatria, testimonianza insieme nella comunità, mattoni, pietre sulla roccia che è Pietro, per costruire la Chiesa grazie all'opera dello Spirito Santo che agisce in noi.

CRESIMATI E CRESIMANDI... ... A ROMA 2019



TRACCIA DI RIFLESSIONE

"In preparazione al pellegrinaggio!"

***Un percorso in tre tappe
da svolgere insieme ai catechisti***

Idolatria, libertà, testimonianza

1. I nostri idoli

Scorrendo l'elenco dei dieci comandamenti, non è difficile cogliere il significato di: "Onora il padre e la madre" o di: "Non uccidere" o di: "Non rubare". Ma di fronte al 1°: "Non avrai altro Dio all'infuori di me" sembra di capire che a prima vista questo non ci riguarda tanto da vicino. In fondo – diciamo – non siamo né indù, né musulmani, né buddisti, siamo cristiani, quindi abbiamo come guida e modello Gesù Cristo.

Eppure anche per noi c'è il rischio di seguire altri "dei", degli idoli. Idolo, nel significato originario del termine, vuol dire immagine, quella che i pagani si costruivano per poi adorarla: in Egitto il dio Sole o, ad esempio, al tempo di Mosé, il vitello d'oro. Gli antichi romani invece adoravano l'imperatore. Sentivano il bisogno di adorare qualcosa che vedevano.

Ma ci sono degli idoli oggi, nelle nostre città? Eccome, se ci sono! Quali sono gli idoli dei nostri giorni, in mezzo a noi? Sono quelle abitudini, quegli interessi, quelle esigenze portate all'eccesso, di cui alla fine non possiamo fare a meno, che diventano dei legami, una schiavitù da cui è difficile liberarsi.

Qualcuno ha pensato che eliminando le regole, togliendo i limiti all'agire umano tutti diventassero più liberi e invece ci si accorge che succede il contrario perché è facile diventare vittime delle nostre passioni esasperate, che sono i nostri idoli.

Se vivo bene il mio tempo, con ordine, non ne resto sopraffatto.

Se limito il soddisfacimento di ogni mio desiderio, divento più forte e apprezzo di più ogni cosa.

Se mi esercito nel dominare la mia volontà e mi apro all'ascolto degli altri, esco da me stesso e non mi rinchiudo nell'egoismo.

Saper aspettare, saper pazientare, saper rinunciare se anche sembrano in un primo tempo creare un disagio, un malessere, in realtà fortificano e fanno scoprire gioie più grandi.



1° OBIETTIVO: prendiamo di mira qualcuno dei nostri idoli e, uno per volta, proviamo a liberarcene. Ci sentiremo più leggeri!

2. Vivere la libertà

Ai tempi di Gesù, in una Palestina in cui si esercitava in gran parte l'agricoltura, per farsi capire era frequente ricorrere a esempi tratti dalla vita dei campi. Gesù parlava del buon pastore, delle pecorelle smarrite, della vigna che non dava frutti, del campo di grano o di un albero da potare.

Noi oggi viviamo in città ed è già tanto che i bambini o i ragazzi abbiano visto una

mucca, o una gallina. Eppure, alcune immagini non perdono la loro efficacia, per esempio questa: "Avete conosciuto qualche amico capace di staccarsi dal gregge?" Voi capite il significato di questo modo di dire anche se non avete mai tenuto a bada delle pecore. Vuol dire, che a ben vedere, potete scoprire qualche amico o qualche persona di altra età che mostri di non voler seguire il comportamento della maggioranza ma che ragiona con la sua testa ed è un bell'esempio da imitare. Se vogliamo esprimerci in termini musicali, possiamo dire di lui che vuole essere "fuori dal coro", non perché non sappia cantare o perché sia stonato, ma perché non è d'accordo con quello che lì si canta, cioè con quello che altri vogliono fargli dire.

2° OBIETTIVO: cerchiamo di trovare chi agisce con libertà senza farsi convincere dal modo di pensare di tanti e preferisce, invece, comportarsi secondo la sua coscienza e seguendo i suggerimenti dettati dalla fede. Proviamo a imitarlo!



3. I testimoni

La Cresima ricevuta ci ha segnati con l'unzione. Infatti il vescovo ha unto col crisma la nostra fronte, segno che lo Spirito Santo ci ha consacrati come cristiani e testimoni, inviati in missione.

"Andate e ammaestrate tutte le genti" (Mt 28, 19)

Così parlava Gesù su un monte della Galilea ai suoi apostoli, anche loro, come voi, cresimati da poco nel giorno di Pentecoste.

I missionari, che immaginiamo come dei frati con la barba, in cammino per foreste e deserti esotici, in realtà siamo tutti noi perché così Gesù ha stabilito mandando i suoi apostoli e tutti quelli che sono venuti dopo di loro, a portare il vangelo a chi non lo conosce. C'eravamo anche noi, su quel monte, pronti a partire.

A Roma, dove siete diretti come cresimati all'incontro con Papa Francesco, dove tutto parla della storia della cristianità da Pietro, il primo Papa in poi, dove tanti martiri hanno lasciato traccia della loro fedeltà a Gesù fino alla fine, vi verrà confermato anche l'importante incarico di essere d'ora in avanti i testimoni della fede. E dove si potrà realizzare tutto questo?

Semplicemente ovunque. Nelle vostre giornate: in famiglia, negli ambienti di studio o di svago oggi e negli ambienti di lavoro domani.

I martiri hanno dato la vita per non rinnegare Gesù e anche noi diamo la vita, cioè la offriamo e la viviamo nella fedeltà a Gesù dedicando ogni momento della giornata alla costruzione della Chiesa.